

Marco Tedeschi

In Europa i mercati azionari, compresa Piazza Affari, si spingono ai massimi da 16 mesi. Negli Usa migliora l'attività produttiva

Borse al galoppo, l'America teme un rialzo dei tassi

MILANO Almeno per un giorno la Borsa di Milano ha cercato di dimenticare i drammatici guai legati alla vicenda Parmalat e, alla pari delle principali Borse europee, ha chiuso sui massimi. In Europa i mercati azionari hanno terminato in media sui livelli più alti degli ultimi 16 mesi inaugurando così favorevolmente la prima riunione di scambi del 2004.

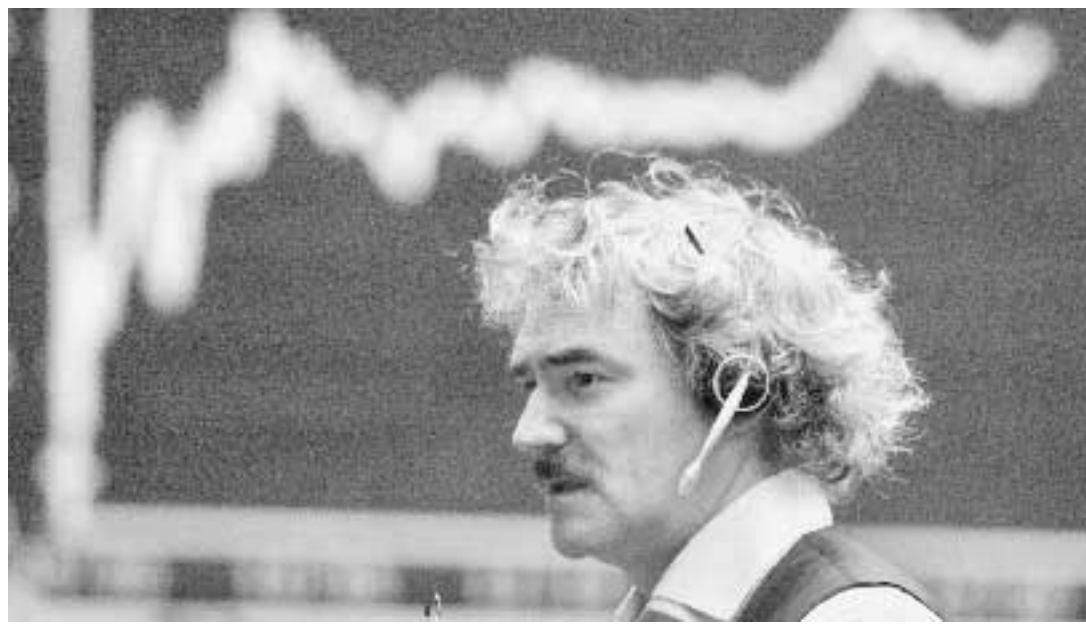
I rialzi sono stati trainati, generalmente, dai titoli tecnologici e delle telecomunicazioni. L'intonazione positiva di Wall Street, dopo i buoni risultati sull'attività manifatturiera Usa, ha alimentato i guadagni nel pomeriggio. Contenuto il volume degli scambi nella prima seduta dell'anno per la prossimità del week end.

L'indice di Francoforte è salito dell'1,35% a 4.018,5 punti. A Londra, l'indice Ftse-100 è avanzato dello 0,74% a 4.510,2 punti. Deboli i titoli British Airways dopo che la compagnia è stata costretta a cancellare un secondo volo da Londra a Washington

per il timore di un attentato. L'indice Cac-40 di Parigi è cresciuto dell'1,09% a 3.596,8 punti.

In deciso rialzo anche Piazza Affari, con il Mibtel che sale dell'1,62% a 20.245 punti, con una ripresa anche dei titoli bancari (in particolare Capitalia) che nei giorni scorsi erano stati duramente penalizzati dall'esplosione dello scandalo Parmalat. Un caso, quello del gruppo agroalimentare italiano, che rischia di deteriorare ulteriormente la credibilità del sistema finanziario italiano dopo le vicende Bipop e Cirio.

Intanto l'indice Ism relativo all'andamento del comparto industriale degli Stati Uniti sale a dicembre ben oltre le attese, a 66,2 ed ai massimi da oltre 20 anni, ma il mercato azionario statunitense, che pure segna un al-



Un operatore della Borsa di Francoforte davanti al grafico dell'andamento dell'indice Dax

rialzo, sembra frenato, condizionato dalla prospettiva di un aumento del costo del denaro.

Uno scenario, quello relativo ad una possibile stretta sui tassi, peraltro assai più probabile rispetto ad appena qualche settimana fa, ove si consideri che a tutti gli effetti l'economia statunitense è in vistosa ripresa, e questo dovrebbe spingere la Federal Reserve appunto a rialzare il tasso-base, fermo da tempo ai minimi storici.

Gli analisti non si aspettavano che l'indice Ism per il manifatturiero registrasse una crescita così forte, anzi lo davano in leggero calo rispetto a novembre. Gli indici di Borsa li per li hanno preso slancio, per poi appunto ripiegare dai massimi, una volta che si è materializzata la preoccupazione per il rialzo dei tassi di

interesse. Vero è che la Borsa va, con un crescendo che ha preso avvio l'11 marzo dello scorso anno e che ha consentito fra l'altro all'indice Nasdaq composite di guadagnare circa il 50% nel 2003.

Il 2004 sarà inoltre l'anno delle elezioni presidenziali, ed in questa situazione proprio su un andamento positivo del mercato azionario (così come dell'occupazione) poggiano le speranze (peraltro solide) del presidente George W. Bush di essere rieletto, per le ovvie positive ricadute in termini di consumi personali.

Ieri fra i singoli titoli si distinguono in positivo Boeing, che avanzava di 30 cents, a 42,44 dollari, grazie ad una commessa da parte della Nasa il cui valore dovrebbe essere quantificabile in circa 1,62 miliardi di dollari.

La prospettiva di un rialzo dei tassi di interesse negli Stati Uniti ha rallentato, almeno per un giorno, la corsa dell'euro sul dollaro. Ieri la moneta unica europea ha leggermente ripiegato sotto il livello di 1,26 contro il biglietto verde.

I commercianti sperano nei saldi

È l'ultima occasione dopo il calo delle vendite durante le feste natalizie

Luigina Venturelli

MILANO È partito il conto alla rovescia: ancora pochi giorni e nelle varie regioni d'Italia sarà tempo di saldi. Un'occasione per i consumatori, che nei primi mesi della stagione hanno contenuto le spese, rimandando gli acquisti più importanti all'arrivo di prezzi più accessibili. Un'opportunità, l'ultima, per i commercianti, ansiosi di limitare le perdite di un'annata scarsa nelle vendite, soprattutto per il settore dell'abbigliamento. Per i negozi che espongono in vetrina scarpe, maglie e pantaloni, dopo aver registrato cali nel periodo natalizio dal 10 al 20% rispetto all'anno scorso, si tratterà di chiudere l'autunno-inverno limitando i danni.

A debuttare con la corsa all'affare, il 7 gennaio, saranno le città di Milano, Napoli, Firenze, Venezia. Seguiranno il giorno successivo Genova e Cagliari, il 10 sarà la volta di Roma, Torino e Palermo, mentre il 15 quella di Bari e il 17 di Bologna.

Qualche commerciante, in realtà, ha pensato bene di non aspettare e ha già cominciato a praticare sconti, magari alla sola clientela di fiducia, rischiando in questo modo una sanzione amministrativa da parte della polizia annonaria. La parola saldi non appare su nessuna vetrina, ma tra punti esclamativi, cartelli colorati ed immagini di forbici non c'è che l'imbarazzo della scelta.

Pochi giorni d'anticipo non decideranno comunque la partita, in gioco ufficialmente dai giorni seguenti all'Epifania. Per chi si avventurò nello shopping alla ricerca di buone occasioni, è opportuno ricordare che le condizioni favorevoli di acquisto devono essere reali ed effettive. Pertanto, i prodotti dovranno indicare in modo chiaro e ben leggibile il prezzo di vendita al pubblico, mentre in vetrina il cartellino dovrà contenere il costo originario, la percentuale di sconto e il prezzo scontato.

Le associazioni dei consumatori, in vista dell'avvio dei saldi, hanno messo a punto un decalogo di consigli utili ed istruzioni per aiutare gli utenti a districarsi al meglio



Tra pochi giorni inizieranno ufficialmente i saldi di fine stagione Ivano Pais

L'INIZIO DEI SALDI	
Città	Periodo
Milano	7 gennaio - 6 marzo
Torino	10 gennaio - 6 febbraio
Genova	8 gennaio - 21 febbraio
Venezia	7 gennaio - 28 febbraio
Bologna	17 gennaio - 17 marzo
Firenze	7 gennaio - 7 marzo
Roma	10 gennaio - 21 febbraio
Napoli	7 gennaio - 7 marzo
Bari	15 gennaio - 15 febbraio
Palermo	10 gennaio - 15 marzo
Cagliari	8 gennaio - 8 marzo

tra veri affari e fregature. Prima della partenza dei ribassi - è il suggerimento - non fare acquisti se non quelli indispensabili. Sarebbe opportuno individuare il prodotto che potrebbe interessare, segnarsi il prezzo, per poi verificare che il ribasso sia reale. Non lasciarsi, poi, ingannare da sconti che superano il 50% del costo iniziale perché, in tal caso, l'eccessivo ribasso potrebbe nascondere un capo vecchio di magazzino o difetto.

Diffidare anche dei capi d'abbigliamento disponibili in tutte le taglie o in tutti i colori: è probabile sia merce immessa sul mercato solo per l'occasione e quindi con un finto

prezzo scontato. Non fidarsi nemmeno di chi impone il pagamento in contanti pur avendo esposta la convenzione con un istituto di carte di credito o con il bancomat. Le associazioni dei consumatori mettono in guardia anche da quei negozi che espongono cartelli tipo «la merce venduta non si cambia», perché esistono regole precise del commercio che impongono il cambio della merce non corrispondente a quanto propagandato o perché difettosa. Discorso diverso, invece, se è stata sbagliata la taglia o semplicemente si è cambiata idea. In tal caso, infatti, si può fare affidamento solo sulla disponibilità del negoziante.

Agricola Veneta

I lavoratori non ce la fanno più

PADOVA Da quattro giorni i lavoratori della Agricola Veneta presidiano la sede dello stabilimento di Monselice. La ragione? Non ce la fanno più a tirare avanti, non riescono più ad arrivare alla fine del mese. Gli stipendi sono troppo bassi e chiedono alla loro azienda, finora senza successo, un adeguamento di quanto portano a casa.

La Agricola Veneta si occupa di polli, ogni giorno escono "lavorati" 80mila polli, destinati al mercato al consumo delle famiglie e alla grande distribuzione. I circa 400 dipendenti hanno sempre lavorato con impegno, senza cedimenti, senza interruzioni, e se adesso hanno deciso questa forte azione di protesta è perché proprio non ne possono più. Il loro livello di sopportazione è arrivato al limite.

«Il nostro stipendio è tra i 700 e gli 800 euro al mese, con questi soldi non è più possibile vivere, facciamo sempre più fatica tirare avanti con le nostre famiglie, mantenere i figli, la scuola, fare la spesa, pagare le bollette...» si lamentano i lavoratori davanti allo

stabilimento dell'Agricola Veneta.

L'azienda non replica alle contestazioni, si limita dire che viene rispettato il contratto, ma i dipendenti temono che venga ritirato un modesto premio di produzione concesso un paio d'anni fa. In questo modo la retribuzione verrebbe ulteriormente falcidiata. Una vera provocazione per chi vive tirando sempre la cinghia.

I lavoratori della Agricola Veneta non intendono recedere dalla loro sacrosanta protesta e vogliono proseguire anche nei prossimi giorni. Nell'Italia di Berlusconi i lavoratori sono costretti a questi gesti per difendere i loro diritti al lavoro e ad avere uno stipendio dignitoso.

La ripresa del confronto sul piano industriale I sindacati: fatti concreti per Alitalia o sarà confermato lo sciopero del 19 gennaio

ROMA Riparte dalla riunione coi sindacati convocata dal ministro delle Infrastrutture e i Trasporti, Pietro Lunardi, per l'8 gennaio prossimo il confronto sull'Alitalia e, più in generale, sul riordino del trasporto aereo. La convocazione diretta da parte del ministro di sindacati, azienda e rappresentanti delle strutture operative del settore, e l'impegno ad

avviare un confronto a ritmo serrato con una verifica a palazzo Chigi per fine gennaio potrebbero scongiurare il rischio di sciopero dei dipendenti della compagnia di bandiera proclamato per il 19 gennaio. A patto, avvertono però i sindacati, che si raggiungano risultati concreti.

I sindacati, che hanno giudicato sin dall'inizio «irricevibile» il piano industriale 2004-2006 di Alitalia, sono infatti fermi sulla loro

posizione, pur avendo giudicato positivamente l'accordo firmato a palazzo Chigi il 30 dicembre scorso con governo, enti locali e azienda sulla gestione della crisi dell'avioinea, con il quale è stato deciso che Alitalia applicherà l'accordo del marzo 2002 sull'adeguamento delle retribuzioni ai tassi di inflazione a partire da gennaio 2004 (provvedimento che il prossimo Cda della compagnia, nella seduta dell'8 gennaio, dovrà ratificare).

Sembra dunque che ci sia la possibilità di trovare un'intesa ma i sindacati vogliono vedere fatti concreti altrimenti non faranno passi indietro rispetto alla decisione di protestare il 19, protesta che potrebbe creare nuovi disagi agli utenti di Alitalia. Così, mentre sono in corso

incontri preparatori tra l'azienda e il governo in vista dell'appuntamento al tavolo del ministro per l'8 gennaio, i sindacati restano mobilitati.

A nessuna delle sigle sindacali basta l'avvio di una trattativa con l'azienda per revocare lo sciopero. «È bene che la trattativa riparta - ha affermato il segretario generale della Filta-Cgil Fabrizio Solari - ma è

necessario che si vedano risultati immediatamente. Se ci saranno risultati concreti nella direzione di una modifica sostanziale delle linee guida del piano industriale, allora ci sarebbe il tempo per revocare lo sciopero».

La possibilità di considerazione della revoca della protesta si sarà per il Sult «quando il piano sarà modificato nella sostanza», avverte il segretario Andrea Cavola.

L'azienda, ha affermato il sindacalista, «deve rivedere in particolare le decisioni che riguardano gli esuberanti, le esternalizzazioni oltre a quelle del settore industriale e commerciale perché se restano in piedi questi assetti lo sciopero sarà confermato. Noi non lasciamo la gente per strada». Non contro il piano, ma per una soluzione del problema previdenziale hanno proclamato uno sciopero sempre per il 19 gennaio i piloti dell'Anpac. Sciopero su cui è intervenuta già la Commissione di garanzia avvisando che non è praticabile perché in concomitanza con quello delle altre sigle contro il piano. Dunque, se anche fosse revocato quello del personale Alitalia contro gli esuberanti e l'outsourcing, resterebbe la spada di Damocle della protesta dei piloti.



Foto di Meo-Delta/Ansa

in edicola con **l'Unità** a €2.20 in più

Informazione, cultura e sport senza barriere

Il mensile rivolto alla disabilità

NO LIMITS